

## L'animatore M.I. e le nuove frontiere dell'evangelizzazione: sfide e opportunità

### Premesse

Parleremo della M.I. oggi, l'oggi storico, sociale, culturale, ecclesiale. L'oggi "che è già domani", di un mondo sempre più piccolo, globale, dell'uomo dell'anno 2017. Ma faremo anche memoria dell'esperienza, della testimonianza, della preziosa eredità lasciataci da Massimiliano Kolbe.

Guarderemo in faccia il "nuovo" con le sue sfide e le sue opportunità. Da quando è stato creato l'uomo ci sono sempre state delle "novità", il nuovo anche nella Chiesa, gli "scossoni" che sta dando papa Francesco. Chiediamoci da subito: come stiamo affrontando il "nuovo"? Con quali sentimenti?

"Facciamo ritorno alle nostre Chiese e ai nostri territori, senza la paura di guardare in faccia la realtà – anche le ombre –, ma con la lieta certezza di chi riconosce, anche nella complessità del nostro tempo, la presenza operosa dello Spirito Santo, la fedeltà di Dio al mondo" (Card. Bagnasco, post Firenze 2015).

Uno sguardo positivo sul mondo, uno sguardo di fede che sappia leggere i segni dei tempi e l'azione provvidente del Dio della storia (c'è tutta la tradizione ebraica, cristiana, francescana, kolbiana). Cito il teologo svizzero Karl Barth: "In una mano la Bibbia e nell'altra il giornale". Il fatto è che oggi in mano abbiamo sempre meno il giornale e sempre più l'iPhone con dentro tutto il mondo del web, e le cose cambiano, si fa più difficile l'interpretazione della storia, del mondo, quante notizie, quante informazioni, leggere i segni dei tempi così diventa più impegnativo, per questo avvertiamo tanto smarrimento, insicurezza. Tante notizie presentate dai social (e non solo) in una sequenza non logica, non più secondo gli standard, la notiziabilità del giornalismo. Vediamo le nostre pagine facebook: c'è di tutto, dalla proposta di prodotti dietetici a subito sotto l'iniziativa di Save the Children per la fame nel mondo, la guerra in Siria e la foto dell'amico dell'amico che è andato a sciare in montagna...

E c'è, stiamo sperimentando, ancora, il *digital divided*, siamo in un momento di passaggio epocale.

Abbiamo la fortuna di vivere in questo momento storico, siamo "nati analogici" e abbiamo visto la nascita del digitale e i primi sviluppi.

Si apre, si è aperta, questa nuova frontiera, che non riguarda solamente i cosiddetti "mass-media" (*old media* anch'essi trasformati dal digitale) ma abbraccia tutto l'uomo, questo uomo al quale vogliamo testimoniare il Vangelo ma ci siamo dentro anche noi, cristiani, animatori MI. Kolbe aveva rinunciato a difendere o a conquistare le frontiere (polacche) per aprirsi agli orizzonti del mondo. Il termine frontiera oggi ha assunto un significato spesso negativo. Vogliamo essere uomini di frontiera? Andiamo allora ai confini dell'umanità, di questo mondo, per aprire sbarre, tirare giù muri, tagliare i fili spinati. Andiamo, anche con un klik, con un *touch*, per costruire ponti, essere uomini di pace. "Il mio sguardo è attirato, attratto da nuovi orizzonti". Per Dio non ci sono frontiere, ci sono orizzonti (il mondo visto dalla luna). Allora forse dobbiamo proprio partire da questo cambio di sguardo...

### IL CONTESTO ATTUALE

L'avvento di internet, del digitale, del web 2.0 (social network 2004/06) ha cambiato la comunicazione e con essa la nostra vita, le relazioni, il nostro modo di agire e di pensare (cambio antropologico). Con la *domestication* (le tecnologie negli spazi domestici) man mano la tecnologia si è fatta sempre più piccola e invasiva. Si è online sempre, sempre connessi, raggiungibili, *multitasking*. Il virtuale è reale, lo spazio digitale non è falso, apparente. Il web (rete-ragnatela) si indossa, diventa una protesi di noi stessi, luogo virtuale reale, esperienziale, normale, quotidiano, oggetto del pensiero, del desiderio e dell'azione. Non presento un'analisi sociologica di come il digitale stia rivoluzionando la società, però vorrei presentarvi alcune situazioni paradossali del nostro tempo, ci siamo dentro tutti, ed è lì che la M.I. è chiamata a

prendere posizione e a dare delle risposte, con la vita, dentro queste contraddizioni, dentro le domande dell'uomo.

Web senza frontiere, con un click raggiungi il mondo.	Stiamo innalzando muri, mettendo fili spinati vicino ai nostri confini territoriali.
Web: cultura della condivisione, apertura, gratuità.	Chiusi ad altre culture e religioni.
Multitasking	Lamentate che non abbiamo tempo.
Tecnologia= migliore vita.	Realtà diversa.
In fila per comprare il nuovo Iphone.	Siamo in crisi economica.
Con il web c'è più violenza.	1900: due guerre mondiali, Auschwitz, bomba atomica.
Il web è pericoloso?	Mettiamo la foto dei nostri bambini, non cambiamo mai la password della nostra posta elettronica, non sappiamo come funziona la privacy nei social...
I bambini/ragazzi ne sanno più degli adulti/nonni, si perde autorità.	Autorità = autorevolezza? Sapere = sapienza?

E molto altro... Non basta dire non va bene, siamo in un brutto mondo, ai nostri tempi... Non serve lamentarci. Dov'è il Dio della storia? E il positivo?

E la Chiesa? Dal dogma alla fede collettiva, dalla curia alla "wikichiesa". Dalla "piramide" alla tavola rotonda. L'autorità deve corrispondere all'autorevolezza. Non funzionano più le prediche ma un tweet del Papa raggiunge più di 30 milioni di persone in tutto il mondo.

Anche la M.I. cambia, come sta cambiando? La M.I. deve stare dentro queste situazioni; la sua missione è proprio lì, non dove è tutto chiaro, dove tutta va bene, in questo mondo, con le sue contraddizioni, non quello di 50, 20 e neppure 10 anni fa. Ma un salto nella storia vale la pena farlo, e nella storia kolbiana per capire come poter "vivere kolbe" oggi.

### Il contesto kolbiano

16 ottobre 1917: Milizia dell'Immacolata: Gen 3,15 Scopo – Condizioni – Mezzi: *"Usare tutti i mezzi legittimi secondo le occasioni che si presentano per annunciare con zelo il Vangelo e per distribuire la Medaglia Miracolosa"*.

La Medaglia Miracolosa, una rivista, la radio, con il sogno di conquistare il mondo. Oggi: la Medaglia, un rivista (cartacea?), un sito, e poi? Il contesto storico-scientifico-tecnologico del 1800 e primo 1900.

Raimondo Kolbe nasce nel 1894. La seconda rivoluzione industriale viene fatta convenzionalmente partire dal 1870-1880, con l'introduzione dell'elettricità, dei prodotti chimici e del petrolio. Nel 1895 (grazie alla cultura del tempo libero) nasce il cinema, a cavallo fra il 1800 e 1900 la radio. E' l'epoca delle scoperte, delle prime auto, dei primi voli. C'erano parecchie novità... Massimiliano Kolbe, studente, a Roma, respira questo clima ed è portato per queste scienze, non ne ha paura, conosciamo le bozze di alcuni progetti. Scienza, nuove scoperte, nuovi mezzi di comunicazione, e fede insieme, fede e impegno, "con tutti i mezzi" anche in questo ha anticipato i tempi. La Chiesa solo nel 1957, Pio XI dirà nella Miranda Prorsus "Le meravigliose invenzioni tecniche", poi nella Communio et Progressio (Istruzione pastorale 1971 - Magna Carta della comunicazione): "I media sono doni di Dio". Kolbe l'aveva capito, tutti i mezzi sono opportunità per far conoscere l'Immacolata e per trasmettere i valori evangelici. Contesto: in Europa c'era una grande povertà, allora si legge in modo diverso la scelta di comprare una macchina tipografica piuttosto che il pane. Approccio positivo ma non ingenuo ai mass media (consapevole del cattivo uso). Consapevole del gran potere della stampa. I mass media per lui erano più importanti della costruzione di nuove chiese (SK 1249). La benedizione del motorino diesel per azionare la macchina tipografica (non più a mano): "Con il tuo aiuto stamperemo tante copie del Rycerz. Dio benedica questo motorino". "Cosa farebbe San Francesco? Si rimboccherebbe le maniche ...". Oggi Kolbe come userebbe internet? Come affronterebbe le

contraddizioni del nostro tempo? Credo che non avrebbe solamente usato il web 1.0, 2.0, 3.0, ma avrebbe inventato un software, un social network, una community, una second life mariana, una Niepokalanow mondiale virtuale (era il suo sogno). Chissà che strategie avrebbe usato... Quante sfide e quante opportunità!!

## **COME COMUNICARE**

La domanda da farci allora non è se avere internet, se avere il computer, lo smartphone o no. Non è un optional, è come se ci chiedessimo se usare la carta o no. Forse possiamo chiederci come il digitale sta cambiando la nostra vita, quali sarebbero le opportunità secondo Kolbe. Dove “esserci”, quali piattaforme/media usare? Non si può essere dappertutto: entriamo in tutti i social e riempiamo di immagini religiose il web? “Non si testimonia il Vangelo in rete limitandosi a inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi”(GMC 2013). Non è questa la strada (cfr. messaggi per le giornate mondiali sulle comunicazioni). Allora il discernimento (risorse umane, economiche, conoscenza, tempo)... E’ importante più che cercare subito le risposte, farsi le domande giuste! La domanda invece che voglio prendere in considerazione è sul “come”, la tecnologia cambia ogni giorno, la comunicazione non è tecnologia: “Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell’uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione” (GMC 20169. E qui è la nostra missione, possiamo e dobbiamo fare la differenza. Vorrei presentarvi delle parole chiave sul “come”, senza entrare però nel tema della deontologia della comunicazione, ma che possono riguardare più noi, come militi. Come siamo chiamati ad “abitare” questo nostro mondo, sempre più segnato dal web, dal digitale?

### **1° Creatività**

Padre Kolbe ha mai usato la parola creatività? L’atto del “creare” è stato a lungo percepito come attributo divino. Siamo nati da un atto comunicativo, dal desiderio di comunicare “ad extra” di Dio. Michelangelo, Dante, Leonardo, non avrebbero definito se stessi “creativi”. Nel passato venivano ritenuti propri dell’uomo invenzione, genio e, dal ‘700, scoperta, progresso e innovazione. L’idea di “creatività” come atteggiamento mentale tipico (ma non esclusivo) degli esseri umani nasce nel ‘900. I primi studi risalgono al 1920, entra nel lessico italiano solo a metà del secolo scorso. In comunicazione il contenuto deve essere chiaro (il linguaggio semplice è una delle regole del web) conciso (140 caratteri), concreto, creativo, credibile (5 C). Creativo = creare. Quando scriviamo un articolo, quando montiamo un video, quando parliamo alla radio, quando prepariamo la nostra pagina web, postiamo qualcosa su facebook, nel gruppo whatsapp, quando prepariamo un incontro per il nostro gruppo, giochiamo con i nipoti, stiamo creando. Noi non possiamo non comunicare, con tutto noi stessi, anche con le nostre “protesi” digitali. Le parole chiave che raggiungano la “pancia” delle persone: Kolbe parlava di felicità (primo e ultimo articolo), verità, ideale, amore, Immacolata, lotta, ... Possiamo individuare circa 10 parole che si ripetono, come a voler insistere. Sarebbe interessante poter individuare anche le nostre, comuni a tutta la Milizia. Solo l’amore crea, l’amore è creativo, comunicativo. Con tutti i mezzi, invenzioni, con il linguaggio più adatto al tempo che si sta vivendo. La fonte ispiratrice della creatività di Massimiliano è stata l’Immacolata. Lei in cappella ma non solo, lei sulla scrivania, lei sulla macchina tipografica, lei fa trovare i soldi sotto il suo altare, lei sulla copertina del Rycerz, lei negli articoli, lei per prima sul terreno di Teresin, lei “sindaco” della città dell’Immacolata, lei in radio, lei nei cinema, in ogni luogo. Viveva una mistica dei mass media, in tutto c’era Lei”. (Orazio Petrosillo – Atti del simposio 2005 – pag 221). Comunicare Lei con creatività: una vita, un progetto, un cammino cristiano coinvolgente.

### **2° Ascolto**

Non sei tu l’elemento più importante nel processo comunicativo. Dio esce da se stesso... è il primo atteggiamento del comunicatore. E allora i selfie? Forse nascondono un bisogno, un desiderio. Bisogna leggere dentro le righe, bisogna ascoltare anche il web, dietro ci sono delle persone.

Per Kolbe il messaggio era rivolto sempre a tutti, a tutto il mondo, e ad ognuno singolarmente. Davanti aveva il mondo (villaggio globale) ma anche un volto. Partiva dall'ascolto, dai bisogni (felicità, amore, pace, verità). Per questo quante lettere e cartoline (feedback) riceveva in redazione, e a quante rispondeva (molte sono andate perse), aveva questo rapporto personale con i lettori, ma anche con i frati, con i collaboratori, con le persone (importante). Era comunicazione non solo informazione. Non ha avuto tempo di scrivere trattati di mariologia, forse perché era troppo impegnato a rispondere ai lettori? A lasciare sempre la porta della sua camera aperta? Riusciva a mettersi al posto degli altri, l'empatia. L'altro al primo posto, la precedenza è alla persona. Canali e mezzi tutto distrutto, ma le stanze servono per accogliere 3.500 persone, un altro tipo di audience ma sempre l'uomo, l'attenzione alla persona. Poi, appena danno il permesso, di nuovo a stampare alcune copie del Rycerz per Varsavia. Un volto, un messaggio: Francesco Gajowniczek, i condannati a morte. La più grande notizia, il messaggio che dice tanto al mondo: è lì, in quella cella ad Auschwitz. Ecco il nostro scoop, la notizia da prima pagina.

In ascolto del mondo, iniziando dal proprio ambiente. La notizia la trovava ovunque, scriveva sui suoi incontri in treno, in ospedale, di ciò che succedeva attorno a lui. La notizia è ovunque. In molti articoli (punteggiatura) metteva il punto interrogativo: "Dov'è la felicità?". Non si può sempre avere le risposte o citare il catechismo, bisogna anche suscitare domande (ciò che non fa internet), e intercettarle. Non ci si deve fermare all'informazione (chi, che cosa, dove, quando, come) ma saper dire anche il perché. Linea editoriale seguiva il suo filone teologico e mariano. Alla fine di ogni articolo, a mo' di discernimento, proponeva di chiedersi: "L'Immacolata lo firmerebbe?". Quando proponiamo delle tematiche negative, pessimistiche, quando diciamo "tutto va male", chiediamoci questo: l'Immacolata lo firmerebbe?

### 3° Autenticità

Testimonianza: se sei autentico sei credibile e arrivi al cuore delle persone: dico = faccio = sono. La comunicazione passa attraverso la persona. Io sono il mezzo. Il messaggio sarà sempre filtrato attraverso la tua persona. Vedi es. Gesù, San Francesco, Madre Teresa, Kolbe, modelli comunicativi. Cosa ci colpisce di papa Francesco? Il messaggio non viene da fuori ma da dentro. Oggi c'è l'i pod, I phone, I pad, ma un giorno passeranno. "Niepokalanow siete voi". Voi siete il primo mezzo di comunicazione, la tipografia verrà distrutta, le riviste bruciate, ma se l'ideale rimane allora la comunicazione continua, in altre forme. La carta vincente: l'autenticità, la gente ha bisogno di essere certa a chi dare la propria fiducia. Il web, in questo caso, è un bel calderone... c'è un po' di tutto. Da qui anche la prudenza, ma ci dobbiamo essere! Creatività, ascolto, autenticità... potremmo aggiungere molto altro su Kolbe, molto altri su ciò di cui avremmo bisogno per uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare queste nuove frontiere e orizzonti. Fiducia, rischio, preghiera, "pazzo dell'Immacolata", e "pazzo apostolico" nella vita, fino alla fine, nel suo atto di "bontà insensata" (cfr. Vasilij Grossman). I santi sono così, escono dalle righe, e dalle file.

### LE SFIDE

- ✓ **Formazione:** inserire queste tematiche, parlarne, farsi aiutare, per una consapevolezza di questi cambiamenti in corso (work in progress), per cambiare il nostro approccio intellettuale e affettivo.
- ✓ **Preparazione** e alfabetizzazione: mezzi, codici (#, @, ☹️ 😊 🙏), linguaggio (multimedia, ipertesto, interattività, multitasking, streaming,...). Sia per la formazione e la preparazione ci sono tante possibilità anche online, anche di autoformazione.
- ✓ **Superare la logica del pulpito**, della "maestrina", entrare nella logica dell'ascolto, della fede collettiva (wikipedia) della condivisione di un'esperienza. Gli altri non sono solo degli spettatori della nostra vita, seppur bella, vogliono partecipare, se non altro con un I like, con un re-tweet.
- ✓ **"Insieme ma soli"** (Sherry Turkle), come sono le nostre fraternità nel tempo della rete? Il tempo qualitativo. Il web sta cambiando le nostre relazioni. Come vivere la fraternità francescana-kolbiana al tempo del web?
- ✓ .....

## LE OPPORTUNITA'

Tante! Le opportunità non si lasciano sfuggire, si colgono al volo, non si sta troppo a pensare. Certo, si valuta, si usa sempre la testa, si è sempre padroni di noi stessi, consapevoli, preparati.

➤ **Il mondo in un klik.** E qui dobbiamo essere furbi. Diceva san Massimiliano Kolbe: “Perché le forze del male devono lavorare tanto e noi solo pregare?”. Vogliamo essere anche visibili. “Chi non è nei media non esiste” (card. Martini). E rendere visibile ciò che i mass media non comunicano, zone d’ombra, nascoste, ciò che non è notiziabile. Qui sì che deve entrare il Vangelo. Non serve più prendere la nave, l’aereo per raggiungere l’altra parte del mondo. Il continente digitale è raggiungibile con un klik, con un movimento del dito. Da una missione “ad gentes” a una missione “intergentes”. La potenza dei social che fanno vincere le elezioni ad Obama (Trump?) che fanno scoppiare la primavera araba, che abbattano dittature, che... (usate per il bene e per il male, perché dietro a un movimento del mouse, del dito, c’è ancora di un uomo).

➤ **In ascolto della rete: i desideri.** Sono desideri antichi, non ci sono particolari novità, il nuovo è la piattaforma da dove vengono fuori. Tutta la nostra evangelizzazione si basa su questo riconoscere in noi, intercettare, capire, decodificare questi desideri, senza poi dare subito risposte già confezionate.

☞ Desiderio di relazione-prossimità. Comunicazione oggi più che mai è sinonimo di relazione-condivisione. L’amicizia al tempo del web. Chi è il mio prossimo? (GMC 2014 – buon samaritano). Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. E qui possiamo entrare noi. E’ possibile essere questo buon samaritano nel web, è possibile vivere la misericordia nel web. Non più distinzione fra reale e digitale, siamo sempre noi, il nostro cuore che batte o non batte.

☞ Desiderio di bellezza-gratuità. Preghiera di san Francesco: “Tu sei bellezza”, l’Immacolata Tota Pulchra. E la bellezza non si compra, si ha per dono, pensiamo ad un fiore, ad un tramonto, al sorriso di un bambino. Il carisma kolbiano: se ci crediamo in questa bellezza la sapremo comunicare con la fantasia, la creatività che nasce continuamente dalla passione, dall’amore, dalla fraternità. Un carisma riscontrabile nella concretezza, vissuto, pagato di persona, narrato, raccontato di più attraverso delle immagini, dei gesti che da tante parole. Un carisma unico, l’unicità ma non chiusura, a servizio della Chiesa e del Vangelo.

☞ Desiderio di autenticità-affidabilità. Nell’oceano di notizie si cercano le fonti affidabili. Nell’oceano di profili e amici nickname si cercano amicizie affidabili. Qui possiamo dare dei punti agli altri, qui abbiamo una carta vincente. Essere M.I., un qualcosa che emerge per qualità evangelica più che per proselitismo (papa Francesco). Testimonianza! Aiuto al discernimento, accompagnamento. Attraverso i social? Anche. Qui c’è l’impegno e la responsabilità, ma non solo nel web... Possiamo imparare dal Papa che più che comunicare crea eventi comunicativi, lui stesso è un network (rete sociale).

☞ Desiderio di Dio. “Chi è Dio? Cos’è l’amore” in google. Cyberspazio: spazio informatico della rete, mette in risalto il desiderio di infinito, di ricerca di senso ultimo. Intercettare, decodificare questo desiderio.

➤ **In rete.** E’ il futuro. Dobbiamo essere in rete, lavorare sempre più in rete, essere connessi, partecipare, condividere, ripostare, retwittare. Guardiamo anche al positivo che ci sta donando il web, provocandoci, la logica della rete. La rete ci sta aiutando a condividere di più. Potenzialità enormi, se si entra nella logica della condivisione sia all’interno della M.I., dei gruppi, che a livello ecclesiale e non solo, valorizzando il bene dell’uno e dell’altro. C’è già qualcosa ma dobbiamo crescere, senza paura di perdere qualcosa. Essere Chiesa come tessuto connettivo.

Oggi tutti siamo comunicatori, comunicatrici! Dobbiamo solo chiederci: “Ci crediamo alla Buona Notizia? Abbiamo una storia da raccontare?”. E lasciamo che l’Immacolata ci aiuti a scrivere il nostro Magnificat.